

# Che cosa diventerà la FGCI?



FGCI e questione giovanile: a questo tema «l'Unità» ha dedicato due pagine, nel mese scorso. L'occasione per tornare a discutere dell'organizzazione giovanile comunista è venuta dall'ultimo Comitato centrale del PCI, che ha appunto affrontato i problemi riguardanti il «destino» della FGCI. Questa, da parte sua, si è già pronunciata per un radicale cambiamento del suo carattere. Agli interventi già pubblicati, ne facciamo seguire oggi altri tre.

CONDIVIDENDO l'ispirazione del documento congressuale della FGCI, ma mi lascia francamente perplesso l'affermazione da cui il documento prende le mosse. Non mi pare, infatti, che — come dice il documento — una nuova generazione sia scesa in campo. La mia esperienza e le mie letture mi dicono invece che oggi sono meno numerosi i giovani coinvolti in modo diretto e attivo nella partecipazione politica. Semmai è vero che sono sicuramente di più quelli che si interessano di politica «saltuariamente» attraverso movimenti «settoriali» e esperienze «particolaristiche».

## Con la politica un filo più esteso ma meno intenso

ristretta dei militanti e si è, per così dire, emancipata dalla tutela delle grandi organizzazioni e del movimento collettivo, essa ha perso progressivamente quell'aura che ne faceva il metro di tutte le attività. Lo dimostrano, del resto, sia la maggiore adesione ai partiti «laici», sia, soprattutto, la maggiore fluidità elettorale dell'intero corpo giovanile.

LE TESI congressuali della FGCI sono un contributo vero. Forse è la prima volta che una elaborazione congressuale dei giovani comunisti, non solo non è una tradizione passiva sul versante giovanile della linea generale del partito, ma è anche una incursione «autonoma» entro i confini della politica giovanile. Il punto di partenza per un'analisi ed un insieme di proposte che investono il futuro della politica ed i grandi temi che agitano la società.

## Perché il partito deve far sua la questione giovanile

ambientale comedita preventiva per qualsiasi intervento sulla natura e sul territorio. Giustamente è chiamata in causa la concezione quantitativa dello sviluppo, l'idea errata che misura della ricchezza sia la moltiplicazione e la somma delle merci.

SULLE alternative non violente alla difesa del paese e sulla possibilità di un servizio civile sostitutivo di quello militare c'è un dibattito che, senza nervosismi o allarmismi, dobbiamo giudicare non ispirato esclusivamente dal comprensibile ma detentore di motivi di sottrarsi all'obbligo fissato dalla Costituzione. Per noi l'obiettivo principale è di allontanare il pericolo di guerra di sviluppare, insomma, un sistema di relazioni internazionali fondato sul principio della coesistenza pacifica.

## Accanto alla vecchia «leva» forme di servizio civile

pone di ricercare uno schema di difesa, convenzionale e non compensativo del nucleare, campato, poiché non è più possibile retrocedere verso concezioni strategiche da considerare superate. Coesistenza pacifica, dunque, ma senza detenzione nucleare, guidata da organismi internazionali, oltre la logica dei blocchi contrapposti. Sotto questo profilo, sembra evidente,



un progetto politico di trasformazione che si è basato per troppo tempo esclusivamente sull'economia e sullo Stato. Il PCI infatti ha mostrato ampia disponibilità in proposito. Il problema vero è comprendere se i movimenti per «issues» (per segmenti, per problemi) siano o no in contraddizione con un'idea della politica che ambisca ancora a una generale trasformazione della società.

## LETTERE ALL'UNITÀ

### Non un progetto «per» i cattolici, ma «di cui» possano essere promotori

Caro direttore, in alcuni ambienti cattolici, soprattutto nella Dc, si parla spesso di una presunta «sterzata laicista» del Pci dopo la morte del compagno Berlinguer. C'è chi, identificando ancora una volta la Dc con la Chiesa, vede nell'alternativa democratica una alternativa anticattolica. L'idea è del tutto propagandistica, pre-elettorale. A volte in essa è possibile rintracciare il tentativo di coniugare la «sterzata antimorale» di De Mita a Benevento con gli sforzi negazionisti di vecchi e nuovi settori della Chiesa italiana. Quell'idea è sbagliata, soprattutto, alla luce dei fatti.

Il 1984 nonstante limiti e deleghe agli «esperti», è stato per il Pci un anno di reale sviluppo e di innovazione della sua riflessione verso i cattolici, la fede e la Chiesa. Parlare di «laicista» è del tutto improprio. Parlare di «laicità», invece, è quanto mai pertinente.

GIANNI BORGNA

### «Se le opinioni divergono è perché l'aspetto della verità è poliedrico»

Caro direttore, mi riferisco al tema proposto dal compagno Roberto Botton con sua lettera all'Unità del 22 dicembre u.s. Si tratta dell'articolo di Savoliti «Euli o no, di Russia c'è sempre Noialtra» apparso sul numero 1112.

Accade per esempio che dittatura (termine ormai logoro e incerto, come lo è la parola democrazia) viene inteso come oppressione in senso lato, ma potrebbe essere inteso, volendo, dittatura del proletariato, più chiaramente ed infine, mentre, come negli anni '70-'78, organizzata dai giovani disoccupati, il partito e i comunisti nel sindacato, si muovono in altre direzioni.

IPPARCO ESPINOSA (Ancona)

### Questa è la storia di tre giorni di lezioni non effettuate

Caro direttore, dopo le pregevoli lettere del sig. Banfo e del prof. D'Avolio (Unità del 19/12/1984), consentimi di dare un contributo «dall'interno» (faccio il direttore didattico) alla grossa questione della scarsa produttività culturale e didattica del nostro sistema scolastico. Farò solo due esempi.

Il Com'è noto, nei giorni 16 e 17 dicembre 1984 si è votato in tutte le scuole di ogni ordine e grado per il rinnovo degli organi collegiali. È anche noto che nei seggi elettorali sono stati impegnati (come presidenti o scrutatori) soprattutto insegnanti e non docenti, non avendo il direttore didattico o preside alcun potere di «costrizione», nei confronti dei genitori degli alunni. Si è verificato così che lunedì 17 dicembre la quasi totalità degli alunni non ha potuto frequentare le lezioni perché molti direttori e presidi, «ligi» alle non chiare ma sufficientemente intimidatorie disposizioni in materia di contenimento della spesa pubblica, non hanno provveduto alla nomina di supplenti temporanei che sostituissero gli insegnanti impegnati nei seggi elettorali.

Un'altra forzosa «vacanza» per gli alunni si è verificata anche il giorno successivo, martedì 18 dicembre, dato che gli insegnanti impegnati nei seggi avevano giustamente diritto al recupero del giorno festivo (16 dicembre) non goduto.

in un giorno nel quale sono sospese le lezioni (nella prima quindicina di settembre o in uno dei giorni feriali delle vacanze natalizie)?

Ho voluto citare solo questi due recentissimi avvenimenti per «confortare» (si fa per dire) il prof. D'Avolio: purtroppo... il primo a disattendere le leggi dello Stato (legge n. 517 del 4 agosto 1977, art. 11, comma 2: «Il periodo effettivo delle lezioni comprende almeno 215 giorni esclusi i giorni festivi») è proprio il nostro Superiore gerarchico!

dr. GIOACCHINO SALTARELLI (Avigliano - Potenza)

### «Un elemento di forzatura nel definire una separatazza della problematica giovanile»

Caro direttore, il documento preparatorio al congresso della FGCI non può non suscitare dibattito ed interesse anche al di fuori degli stretti confini di organizzazione e tra chi non identifica immediatamente la propria visione dell'alternativa con quella presente nell'elaborazione politica del PCI.

Le tesi della FGCI rappresentano, infatti, un punto d'approdo molto importante intorno ad un tema al quale va dedicata tutta la nostra possibile capacità di riflessione: la profondità delle trasformazioni sociali e politiche causate dallo sviluppo, impetuoso ed ineguale, del progresso tecnico-scientifico.

L'emergere della necessità di totale assunzione delle temerarie «nuove» posture, per noi che stiamo nella parte sviluppata dell'Occidente capitalistico, ad una considerazione di fondo: lo sviluppo delle classiche forze produttive non appare più un fattore linearmente assimilabile al concetto, altrettanto classico, di progresso così come lo abbiamo fin qui inteso.

Ed ancora tutto ciò significa la necessità di un grande scostamento sui temi delle «forme» attraverso cui far avanzare dati nuovi di progettualità alternativa rispetto alle costruzioni sociali realizzate nella nostra parte del mondo.

È certo che nella sinistra europea vada superato un pericoloso dualismo: l'autonomia del politico da un lato; la risposta esclusiva a sollecitazioni particolaristiche dall'altro.

In questo senso ho visto, nelle tesi della FGCI, un elemento di forzatura nel definire una separatazza tra le problematiche del mondo giovanile ed il resto della società.

Intendiamo bene: non è questione di negoziare la specificità di determinate, precise, problematiche. L'esigenza è però ancora quella di confrontarsi trasversalmente con l'insieme delle diversità che percorrono il corpo sociale. L'obiettivo non può non essere quello della definizione di una nuova centralità del blocco storico.

Questo va al di là di suddivisioni generazionali.

FRANCO ASTENGO (Savona)

### Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono (e che in questo periodo giungono anche con ritardi di 20-30 giorni). Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Ennio RESCA, Modena; Eugenio ARNA, Ravenna; Aldino FERRARI e Marco RALLI, Modena; CESARE MASINI, Castellanza; Irma FILIPPONI, Milano; Franco BROSO, S. Ferdinando; Enrico ELITTORE, Molare; Luigi BONOMI, Brescia; Elio MICHELETTI, Dro; E. ARTONI, Venezia; Claudio MARTINI, Roma; B. VALERO, Bruxelles; Michele IPPOLITO, Deliceto; Nicolino MANCA, Sanremo; Flavio FORNASA, Milano; Valentina FRANCESCHINI, Bologna; Lorenzo RAFFINI GUASTAVINO, Varazze; Daniele Favaglia, Lugano.

M. CAMPANINI, Milano; Leandro TACCANI, Milano; Laura SALA, Ivrea; Bernardo URZI, Catania; Sergio VARO, Riccione; Cosetta DEGLI ESPOSTI, Bologna; Pasquale IMPROTA, Napoli; Claudio PONTICORVO, Torino; e Alvaro FACHECHI, Sannicola (esprimono la loro netta disapprovazione per l'aumento dell'indennità dei parlamentari); Michele IOZZELLI, Lecci («Se l'URSS e gli USA gioassero meno alla guerra e pensassero più concretamente a risolvere i mali del nostro pianeta, questo gliene sarebbe veramente grato»).

Lauro SCALTRITI, Soliera («Si contrabbanda la politica come merce: io do e salvate, tu dai e salvi me. Intrighi, malcostume, ingiustizie, sembrano la sola cultura di governo e pentapartito»); Waifro BONO, Genova-Masone («Francamente ci vorrebbe un secondo Garibaldi con una scopa e spazzare via tutta la zavorra»); Carlo LIVERANI, Bagnacavallo («Rabbriavidisco leggendo che qualcuno vorrebbe che la Iena di Marzobotto venisse posta in libertà»); Elio MARTINIS, Ampezzo («Dopo la sciagura di Bhopal in India, un forte dubbio rimane: che la sovrappollata penisola indiana sia diventata un banco di prova per sperimentazioni di guerra chimica?»).

Sergio CASALINO, Genova-Prà («Un «ottimo» per l'articolo di Giorgio Nebbia sulla legge contro le alghe rosse: pubblicatelo il più possibile perché sono argomenti che interessano i giovani»); Pietro PALESTRO, Santhià («I laboristi inglesi antano Bandiera Rossa in italiano; i dirigenti socialisti italiani vestono lo smoking»; Umberto LAPICCA, Montalcone («I legislatori non possono non tenere conto della pubblica opinione e della sua sovranità. A tale riguardo penso sia necessario aprire sul giornale un vasto dibattito sulle riforme costituzionali»); Marina RACO, Verelli (abbiamo inviato il tuo scritto ai nostri gruppi parlamentari).

Scrivere lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi. Le lettere non firmate o scritte con firma illeggibile o che recano la sola indicazione del gruppo, non vengono pubblicate. I testi di natura non pubblicistica non vengono accettati. La redazione si riserva il diritto di accorciare gli scritti pervenuti.